

TIENI GLI OCCHI APERTI

Iside Baldini

Apri le gambe Ninon e non chiudere gli occhi. Nessuno deve più fregarti. La maman lo dice sempre. Tenete gli occhi aperti ragazze, la strada è piena di gente cattiva e se voi avete un problema c'è solo la vostra maman che vi può aiutare, qui, ma fuori non c'è nessuno, solo voi. La vita è dura, non scordatelo mai.

Non muoverti troppo. Anche se ti da fastidio. E non pensare ad altro che è peggio. Non fare come quella volta che li hai chiusi per partire lontano e tornare da John Lapantera, ma sarà poi questo il suo nome? L'altro se n'è accorto e si è imbestialito. Attenta Ninon, gli uomini sono gelosi e la gelosia va sempre insieme alla cattiveria. Rimani qui Ninon non chiudere gli occhi. Guardalo come se ci fosse solo lui. C'è solo lui, adesso, non hai nessun altro padrone. Non chiudere gli occhi Ninon, non chiuderli mai.

Quando è entrato nell'aia della casa di Fà Denon si è vista solo la luce che usciva dalla catena sul petto. Per guardarlo fino in cima alla sua altezza bisognava mettersi una mano sugli occhi e farsi ombra. E poi quando gli arrivavi alle mani c'era uno sproposito di anelli che non riuscivi a contarli tutti. Chi l'aveva viste mai dita incastonate con tanto oro. E poi ha iniziato a guardare, proprio te, Ninon, ma non come uno che guarda per vedere. Lui guardava per prendere. E non ha nemmeno dovuto chiedere. Mentre si sbrodolava in salamelecchi con Mâ Lilia, Fà Denon aveva la faccia storta, non gli andava proprio che alla sua bambina si mettessero quegli occhi addosso che parevano più indecenti di un vestito della festa all'entrata di una moschea. Fà Denon non ha avuto nemmeno il tempo di mostrare quello che pensava, che Mâ Lilia si rotolava già nella frutta candita del dolce del matrimonio. Famiglia di qua e famiglia di là eravate già tutti parenti. E la tua testa, Ninon, che già stava in alto tra le fronde dei nim, è volata ancora più su e chi l'ha più trovata. John Lapantera l'avresti detto un principe Yoruba, solo che al posto delle trecce in testa si era messo tanta pomata che abbagliava come un sole. Ti si stampava dentro come l'impronta della volpe intorno al pollaio. Il suo completo nero con le righe bianche era l'abito più elegante che si fosse mai visto nella zona dai tempi dei contratti per il petrolio, quando uomini d'affari venivano a comprarsi le terre, seminati a feticci, che appartenevano agli spiriti della savana.

Soldi, tra poco è il momento di prenderli. Li devi reclamare Ninon, altrimenti provano sempre a non darteli o a dartene meno. Tieni gli occhi aperti Ninon, e quando è il momento diglielo chiaro, che non abbia la voglia di pensare che può tenerseli e che tu non hai nessun modo per farteli dare. Diglielo chiaro e più dura che puoi. Dieci. Scandisci bene la parola, perché se fa finta di non capire sei fregata. La ci dilla ci e non fare scivolare la lingua come al solito che ti viene fuori sci. Anche se non parli bene la sua lingua, quello che ti serve lo hai imparato. Dieci, bello chiaro. Attenta Ninon, non pensare a John Lapantera, buono quello, pensa ai soldi. Te ne mancano ancora molti per la maman. Lei è lì che aspetta e per fortuna che c'è lei che pensa a Mà Lilia e a Fà Denon e a tutti i fratelli. La maman se è dura è perché la vita è dura. Ma lei è della famiglia, praticamente. Cugine dalla parte di madre, sembra. E poi c'è passata anche lei e sa cosa vuol dire. Per questo dice che non ci vuole più tornare sulla strada e che ora tocca a voi e che siete delle ingrato se non capite e se pensate che quello che vi chiede è troppo. In fondo lei ha sostenuto tutte le spese per farvi venire e poi è lei che pensa ai bisogni di Mà Lilia. Lo sa lei quanti spergiuri di lacrime e di sediovuole deve sentire, e il vestito per la fine del ramadam di qua, e il battesimo del nipotino di là. Ha ragione la maman a chiedervi cinquanta mila. Paga cinquanta mila Ninon e dopo sei libera. Sei libera di cambiare vita, se vuoi.

La maman sta tutto il giorno sdraiata sul divano a fumare. E' grassa che esce dal vestito. Le gibbosità del suo viso, la faccia delle vecchie negre che terrorizzano i bambini, sempre coperta da quella cipria di caolino e le labbra ferite di rosso scuro. No, non beve il sangue, almeno se lo fa tu non l'hai mai vista. Quando sei arrivata da lei ti ha chiuso per una settimana in una stanza. Vedere qualcuno era impossibile. Una solitudine dispersa. Il ripiegarsi nella casa. Hai fatto il bagno tutti i giorni con le erbe che arrivano dal Paese, sono fatte apposta da qualcuno che conosce bene, tengono lontano gli spiriti malefici. Sono per prepararti, tu fino all'ultimo ci hai creduto, per il matrimonio con John Lapantera. A sedici anni non si capisce niente della vita e dopo il bagno ti sentivi come senza volontà. La notte facevi sogni inquieti. Ti svegliavi la mattina a pezzi e da un momento all'altro ti aspettavi di vedere entrare nella stanza John Lapantera con tutti i suoi ori. Ti aveva lasciato all'aeroporto di Lagos con la promessa che lo avresti rivisto presto in Italia. Ma dopo, nella stanza, hanno iniziato a entrare altre ragazze, la pelle del corpo più scura della tua, la faccia grigia di cerone, gli occhi truccati di nero e azzurro, la bocca impossibile di rosso carminio. Arrivavano la mattina con i capelli arruffati e il trucco squagliato come i dolci di arachide al sole. Facevano un gran chiasso. Fuori nella casa, cappe di silenzio dei vicini che dimenticavano subito il circo del va e vieni sulle scale. Ti insultavano e ti dicevano di andartelo a guadagnare il pane che mangiavi alle loro spalle. Ti tiravano i capelli, ti battevano con i tacchi delle scarpe. Correvi dalla maman allora, ma lei ti faceva nessuna domanda a proposito dell'acqua che scorreva dai

tuoi occhi. Ti guardava come si guarda un insetto che si sta per schiacciare sotto una suola: la vita è dura Ninon, è ora che impari.

La vita è dura, Ninon, lo hai imparato. Non lasciarti intenerire, devi stare attenta a non farti fregare. Una volta distrutta sei stata capace solo di gesti meccanici. Alzarti, vestirti, truccarti e seguire una delle altre su una strada che passa in mezzo ai campi. Sono venuti in tanti. Poi è passato quel tale, te lo ricordi?. Ti sbirciava in silenzio. Era tanto piccolo che ti sei detta che questo non lo sentivi nemmeno. Era così, infatti: non si sentiva niente, ma lui se n'è accorto ed è stata la fine. Un avvento di follia gli ha sconvolto lo sguardo, è diventato una belva. Ha tirato fuori un coltello, e te l'ha puntato alla gola e poi da chissà dove un bastone. Ha iniziato a dire cose come un pazzo. Non capivi niente di quello che sbraitava ma era chiaro che non si trattava di parole d'amore. E allora l'hai sentito. Davanti non avevi più l'uomo piccolo, ma uno che non conoscevi che germogliava in lui con forza mortale. Ti sei chiusa in un guscio di terrore, ogni briciola della tua carne è diventata dura come roccia, e sei affondata in te stessa come un legno fradicio nel braccio morto di un fiume. Sembrava che volesse sparirti dentro, tutto intero insieme al bastone che era ruvido. Ti fracassava, ti squartava, ti disossava, ti trafiggeva. Lui ringhiava di gioia di rivincita. Sei sprofondata in un baratro di vergogna e di dolore. Di desiderio di morire, di essere uccisa. Sei svenuta Ninon, per fortuna e per disperazione. Quando ti sei ripresa avevi tagli dappertutto, sotto eri paralizzata dal male; dentro la sensazione dell'ingiustizia, di non esistere, di essere una cagna disprezzata, e l'odio per questa terra dove ti aggiri sola, consegnata alle sette sventure senza poter scegliere la vita. Ti sei trascinata fino alla strada, le macchine correvano veloci che se non stavi attenta finivano il lavoro iniziato dal piccoletto. Se non sei morta lì, è perchè non era ancora il tuo momento. Chissà come sei arrivata dalla maman, lei ti ha guardato e ti ha detto: la vita è dura Ninon, non dimenticarlo mai. Tieni gli occhi aperti Ninon, sei una povera illusa. Non lasciarti fregare dal profumo dei fiori che arriva dai campi. Non c'entra più nulla con la tua vita. Non è per te.

Prima sì, potevi passeggiare nei campi e sentirti come una farfalla. John Lapantera veniva la domenica. E' venuto tre domeniche di seguito e tu, alla quarta, ti abbandonasti in quelle braccia che cercavano di afferrarti a ogni momento. Scosso da follia libertina, piacere e cuore ingordo, lui non ci ha messo né a né b a farti uscire dalla stanza dell'infanzia. Alla quarta domenica eri diventata una donna. La sua donna. Fà Denon ti vedeva tornare e disapprovava con lo sguardo, ma non aveva il coraggio di dire nulla. Le scintille della collana di John Lapantera erano tante anche per la sua autorità paterna. Mà Lilia dall'alto della sua saggezza di madre, diceva: Fà Denon è la vita, Ninon non è più una bambina, è ora che si faccia la sua famiglia, che si sposi. Matrimonio e famiglia: gli ampi orizzonti della campagna hanno un effetto strano sulle idee, le rimpiccioliscono.

Nessuno, e men che meno tu, che volavi come un calao, aveva pensato che John Lapantera non era un nome vero e che, soprattutto, non lo avrebbe dato a te. Ma tutti sapevano che era per quello che il lunedì ti ha portato a Lagos, e che il lunedì dopo ti ha messo su un aereo per l'Italia. Lui con te è sempre stato buono e ancora adesso ti senti la sua donna. Continui a sapere che si è trattato di amore, la tua vita avanza a fianco della sua.

Ma John Lapantera è scomparso, senza nemmeno prendere la valigia. La verità, è che non sai nemmeno se è partito per raggiungerti. La verità Ninon, è che non sai più nemmeno se è mai esistito. Tu invece ci sei, sei qui, e se non fai quello che dice la maman sei morta, e quello ancora è poco. Qualcuno ti mangerebbe il fegato e poi ti farebbe andare in giro come uno zombi e la tua anima non troverebbe mai più pace. E poi la stessa cosa succederebbe a Fà Denon e a Mà Lilia. Allora vesti di volontà la tua mente. Zitta Ninon, non lamentarti. Ringrazia la maman che a suo modo ci tiene a te e per questo ti dà sempre dei consigli veri: la vita è dura, non scordartelo mai. Non farti fregare. Dopo i cinquantamila potrai andartene, potrai tornare a casa. Dopo potrai fare quello che vuoi. Dopo sarai libera Ninon. Solo dopo. Adesso, zitta e non pensare. Apri le gambe Ninon, e tieni gli occhi aperti.

NIGERIA – Lagos
ITALIA -